

«Industria 4.0 e più digitale, la chiave per la competitività»

Tronchetti Provera: tecnologia e scienza essenziali per le aziende

L'intervista

di Massimo Sideri

«La crescita è un tema di qualità nell'uso delle risorse. Se non si costruisce un sistema di priorità per la trasformazione del Paese, non c'è un numero che sia indicativo di un successo potenziale. Il successo lo si ha se si utilizzano le risorse nella direzione giusta». Marco Tronchetti Provera, presidente della Fondazione Silvio Tronchetti Provera e vicepresidente esecutivo della Pirelli, anticipa i temi oggetto della Conferenza mondiale *The future of Science* che da dopodomani riunirà per tre giorni i protagonisti dell'innovazione a Venezia, dal sociologo Derrick de Kerckhove all'architetto dell'Mit di Boston, Carlo Ratti e a Gary King di Harvard. L'evento che quest'anno si occuperà di «Rivoluzione digitale: cosa sta cambiando per l'umanità?» è promosso, oltre che dalla stessa Fondazione Tronchetti Provera, dalle Fondazioni Umberto Veronesi, presieduta da Paolo Veronesi, e dalla Giorgio Cini, presieduta da Giovanni Bazoli.

Il mondo scientifico italiano sta dimostrando di essere all'altezza del cambiamento. Proprio in questi giorni il biotech sta ottenendo riconoscimenti internazionali. Ma il trasferimento tecnolo-

gico rimane debole. La grande industria ha iniziato a parlare in modo più intenso con la scienza?

«Elemento fondamentale per la competitività di un'azienda è proprio il rapporto con lo sviluppo delle tecnologie e con la scienza. Oggi parlare di Industry 4.0 e digitalizzazione è un tema di tutti i giorni, in Pirelli e in qualunque azienda voglia essere competitiva. Un uso appropriato della digitalizzazione vale la competitività e il futuro di un'azienda. Ma questo vale anche per i Paesi, per i singoli cittadini: la capacità di utilizzo dei dati renderà più o meno avanzata la gestione della Pubblica amministrazione».

In tema di Pubblica amministrazione, vede maggiore attenzione da parte del governo per la digitalizzazione dei processi contro gli eccessi della burocrazia?

«L'Italia vede il ritardo che è già una cosa importante: prima di fare occorre capire dove si è. Manca ancora una raccolta di informazioni a livello locale e nazionale che faccia capire dove siamo, dove dobbiamo andare, dove andiamo bene e dove andiamo male».

Si parla spesso della scomparsa di molte professioni attuali a causa dei robot e delle sfide dell'intelligenza artificiale. La formazione gioca un ruolo fondamentale di indirizzo verso le nuove generazioni. Cosa ne pensa?

«Quelli che oggi hanno la

possibilità di formarsi in modo adeguato hanno un futuro diverso da quello che hanno avuto le ultime generazioni. Il futuro si basa su una capacità di utilizzare tutta la conoscenza scientifica all'interno delle diverse aree della società. È un mondo nuovo. In Italia abbiamo un ritardo competitivo: abbiamo perso molto, ma possiamo ricominciare da capo».

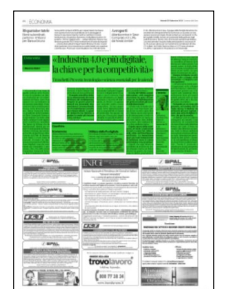
Dunque lei rimane un ottimista sullo sviluppo delle tecnologie e l'impatto sull'occupazione?

«Ci sono anche molti aspetti inquietanti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale e potremmo passare ore a discutere sulle negatività. Ma se utilizziamo bene gli aspetti positivi potremo fare un salto di qualità della vita e di competizione incredibile».

Tornando su un tema più generale, mi sembra che in Italia spesso il digitale sia utilizzato più per tagliare i costi, una sorta di digital review, che per la crescita.

«Il digitale come lo vediamo svilupparsi nel mondo è uno strumento di competitività che non si basa sulla riduzione brutale dei costi. Si basa sul rendere più efficiente un sistema. Tutte le diverse attività di una società complessa di basano sulle informazioni provenienti da dati storici e statistici. Se noi guardiamo al domani, lavoreremo su dati prospettici. Tutto il passato è sintetizzato in una prospettiva di informazioni che permettono di costruire il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

● La Conferenza mondiale «The Future of Science», a Venezia dal 22 al 24 settembre, è promossa dalle 3 fondazioni, Umberto Veronesi, Giorgio Cini e Silvio Tronchetti Provera (presieduta da Marco Tronchetti Provera, foto).

Classifiche**Ecommerce**

L'Italia è 28esima tra i Paesi dell'Unione Europea se si considera la percentuale di persone che utilizzano il commercio elettronico (un cittadino su cinque). La diffusione della banda ultralarga dovrebbe favorire un maggiore accesso a questo canale, anche se in generale i Paesi mediterranei continuano ad amare i negozi.

Utilizzo della Pa digitale

Percentuale di cittadini italiani che ha usato Internet, negli ultimi dodici mesi, per dialogare con la Pubblica amministrazione in maniera attiva, secondo il rapporto dell'Unione Europea sull'avanzamento verso gli obiettivi dell'Agenda digitale 2020. Il numero di servizi della Pa online è invece molto alto, sopra la media europea